



Spett.le
Provincia di Biella
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto : VERSIONE DICEMBRE 2022 del progetto di termovalorizzatore di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Cavaglià”, con opere nei comunali di Cavaglià, Alice C.llo (VC) e Tronzano V.se (VC), presentato dalla “A2A Ambiente” S.p.A. Brescia - Ins. IPPC

A nome del Movimento Valledora, invio le allegate osservazioni al progetto citato.

Si richiede di:

- assistere alle conferenze dei servizi in qualità di uditore,
- partecipare alle audizioni dell'inchiesta pubblica.

Si ringrazia per l'attenzione, distinti saluti

Anna Andorno
Movimento Valledora
tel : 329 92 64 486
mail : anna.andorno@yahoo.it

Data: 20.5.2023

PREMESSA

Come ormai ripetiamo da troppi anni l'area della Valledora è costellata da vari impianti, tutti con un impatto significativo sull'ambiente esterno.

Nonostante si cerchi di far passare la Valle Dora unicamente come un sito minerario, la Valledora è una zona agricola, il suo paesaggio è legato all'agricoltura e all'ambiente agreste padano. Questa semplice e incontrovertibile premessa indica che le aspettative legate al paesaggio della popolazione in generale ivi residente stabilmente o temporaneamente, dei turisti e dei visitatori, sono legate a tale normalità. Storicamente la presenza di cascine, canali e attività artigianali e agricole erano la normalità e la caratteristica principale di questo territorio sono i campanili, le colline moreniche, le montagne e la campagna, non certo due camini di un inceneritore. In questa realtà, a cominciare dagli anni 80 è iniziata l'escavazione a causa del valore dei depositi alluvionali individuati. Per garantire la persistenza dell'agricoltura e degli sforzi delle aziende per seguire le innovazioni in tale campo, la costruzione di un inceneritore, mitigato quanto vuoi, non è neppure pensabile. Il peso di tutti quei rifiuti e di tutte quelle emissioni e di tutte quelle caratteristiche industriali di consumo di risorse, riferite all'inceneritore e sommate agli altri impianti già esistenti e autorizzati, modificano enormemente la caratterizzazione di questa zona. Come cittadini e come comunità presenti su questo territorio non ci riconosciamo in un polo industriale per il trattamento dei rifiuti o l'incenerimento e da sempre, fin dall'inizio abbiamo segnalato e temuto il degrado verso cui stiamo affondando.

Come nelle precedenti osservazioni si riporta di seguito l'elenco degli impianti presenti nell'area Valledora al fine di caratterizzare il contesto ambientale già ampiamente compromesso:

a Cavaglia:

- numerose attività di cavazione inerti con cave in essere e con ripristini in larga parte disattesi,
- un impianto di bioessiccazione di RSU,
- una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) entrambe esaurite,
- un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente),
- un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente),
- un impianto di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano e compost,
- una discarica per rifiuti inerti;

a Alice Castello:

- due discariche per rifiuti urbani + assimilabili che a tutt'oggi rilasciano percolato nel sottosuolo,
- una bonifica realizzata con rifiuti finalizzata alla bonifica delle precedenti,
- una discarica per rifiuti inerti;

a Santhià:

- una cava recentemente ampliata;

a Tronzano Vercellese:

- varie cave di cui una raggiunge la profondità di – 47 metri dal piano campagna;

a Borgo D'Ale:

- una discarica di materiale inerte.

OSSERVAZIONI

Rif. Progetto: Modifiche al piano regolatore

L'impianto in progetto è una costruzione imponente, con un'altezza di:

- 30 metri edificio con permanenza di persone
- 56 metri volume tecnologico
- 95 mt camino

che contrasta e impatta visivamente con le altre costruzioni esistenti nell'area che sono alte come da disposizioni del vigente P.R.G.

Relativamente alla descrizione dei luoghi, nelle immediate vicinanze del progettato impianto non è stata rilevata la presenza di un'abitazione con annessa officina meccanica a circa 20 metri (rif. A) dall'impianto, per l'altra abitazione individuata è stata riportata la distanza errata, 150 metri invece di 20 m., (rif. B).

Il camino, posizionato nella parte Nord – Est, con la sua estensione di 90 metri in altezza, rappresenta un pericolo in caso di crollo sia per l'area di pertinenza della ditta Polynt sia per l'abitazione-officina citata (rif. A).

Così come non risulta l'evidenza di uno stabilimento industriale al confine Sud (rif. C) e l'estesa cava sul lato Ovest (rif. D).



La vastità dell'estensione delle cave presenti nell'area, in continuo ampliamento può essere desunta dall'elenco dei siti estrattivi sul sito della [Regione Piemonte](#).

Accertate le citate carenze, non risulta lecita la richiesta di modifica 'ad hoc' al P.R.G., di portare l'altezza massima a 30 metri (con altezze maggiori per i locali tecnici).

Nella regione Gerbido, ove si propone l'installazione, sono presenti, oltre a impianti industriali:

- numerose abitazioni,
- attività artigianali e commerciali (officine meccaniche e vendita casalinghi),
- attività per il tempo libero (bar, palestra e sala biliardo),
- un campo da golf con annesso albergo e ristorante,

tutte realtà che sono indice di un'area con vocazioni non solo industriale, bensì anche residenziali, artigianali e terziarie, e quindi non compatibile con la destinazione d'uso indicata dal proponente, in considerazione del fatto che il piano regolatore deve perseguire l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e dell'ambiente, garantire la sicurezza dei luoghi e valorizzare il patrimonio.

Peraltro il sito in questione, sede di pregressa attività industriale, risulta dismesso e, se viene utilizzato ad impianto di incenerimento, esclude un eventuale utilizzo da parte di attività industriali o artigianali a minor impatto ambientale e sanitario.

Considerata la presenza dell'impianto in progetto, classificato 'Industria Insalubre di 1° classe' e la presenza di due abitazioni situate a pochi metri, si rileva il mancato rispetto del Piano Regolatore vigente che prescrive una distanza di 150 metri tra l'industria insalubre e le residenze, esponendo le medesime alle conseguenti ricadute di elementi inquinanti o comunque indesiderabili.

Ricordiamo che le attuali leggi regionali demandano al Consiglio Comunale ogni modifica che riguardi gli aspetti urbanistici ([Circolare Regione Piemonte](#) 8 novembre 2016, n. 4/AMB).

Rif. Progetto: Falde acquifere

A pag. 25 del documento CAVP09O10000PCR1200101, è stata evidenziata un'area diversa da quella in argomento.

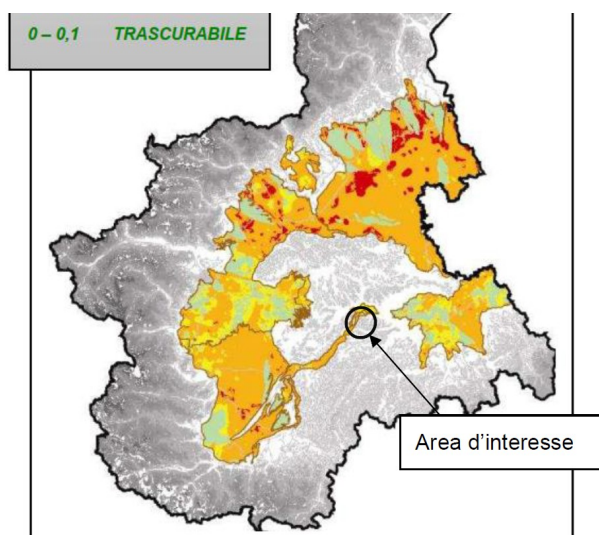


Figura 18: Carta della vulnerabilità dell'acquifero - Metodo G O D (Foster et al 2002)

Fatta la premessa di quanto riportato dalla relazione citata che riporta lo studio dello “*Schema idrogeologico, qualità e vulnerabilità degli acquiferi della pianura vercellese*” di M. Civita, G. Fisso, M. E. Governa, P. Rossanigo -1990” si deduce che **l'acquifero superficiale** oggetto di studio è caratterizzato da **ghiaie eterometriche miste a sabbia con presenza di alcune lenti di materiale più fine (silt e silt argillosi) solitamente poco estese, di spessore limitato e rare.**, ne deriva quindi che la permeabilità del suolo permette all'acqua di penetrare e 'rifornire' la falda più profonda sottostante, destinata ad uso potabile.

Tale dato di fatto non trova riscontro con quanto riportato a pag. 47: *Il terzo layer rappresenta il livello di separazione tra acquifero superficiale ed acquifero profondo, rinvenuto in tutte e tre le stratigrafie esaminate dei piezometri profondi ubicati nel sito di interesse (7PP, 12PP e 19PP).*

La presenza di lenti argillose non costituisce un confinamento totale della risorsa idrica profonda che in alcuni punti è in collegamento con la falda superficiale per riceverne approvvigionamento.

Su queste basi non si può parlare di acquifero superficiale e profondo ma solamente di 'acquifero unico' anche perchè in genere la separazione falda profonda e superficiale viene identificata in modo convenzionale.

Si prevede la costruzione di un nuovo pozzo al servizio dell' impianto da cui estrarre 150.000 mc/anno di acqua.

La falda sotterranea è già sede di pozzi ad uso industriale; in prossimità dell'impianto a circa 800 m., sono presenti pozzi ad uso potabile. E' necessario valutare la presenza di tutti pozzi già in essere compresi quelli in progetto, (p. es. quello destinato destinato al vicino impianto per la produzione di sacchetti), tenendo presente:

- la priorità per l'uso potabile,
- la scarsità sempre più marcata della risorsa idrica, conseguente alla siccità.

Rif. Progetto: Agricoltura

Il settore è quello che risentirà maggiormente delle conseguenze dipese dall'insediamento di questo nuovo impianto.

Il Comune di Cavaglià ha ricevuto la Denominazione Comunale (DE.CO.) per le produzioni del proprio territorio e verrà penalizzata a livello di immagine e nella qualità dei prodotti; il marchio perderà le garanzie di qualità che al momento lo contraddistinguono.

Discorso analogo si può fare per le coltivazioni con certificazione biologica dell'area interessata, esposta alle emissioni di sostanze chimiche con ripercussioni sull'immagine e eventuale perdita della qualificazione.

Attualmente le aziende presenti nei comuni confinati rispetto a quello sede dell'impianto sono: :

Cavaglià : 1 azienda

Santhià : 11 aziende

Tronzano Vercellese: 8 aziende

Alice Castello: 2 aziende

Roppolo: 2 aziende

Stante l'affermazione relativa all'area geografica considerata ai fini della valutazione dell'impatto sulla salute pubblica (Studio di Impatto Ambientale, Allegato C: Valutazione d'impatto sulla salute pubblica), compresa in un intorno di circa 10 km rispetto al sito di

progetto, si evince che lo stesso proponente paventa il coinvolgimento di tutte le aziende comprese in quest'area, in quanto afferma che *..L'area geografica considerata ai fini della valutazione dell'impatto sulla salute pubblica (Area di studio) è la porzione di territorio compresa in un intorno di circa 10 km rispetto al sito di progetto (si veda Figura 2.1a). L'area individuata comprende 25 comuni (in larga parte di piccola dimensione in termini di popolazione), suddivisi tra la Città Metropolitana di Torino e le province di Biella e Vercelli.*

*L'area di studio è stata così selezionata in quanto si ritiene che all'interno di essa, sulla base delle mappe delle ricadute riportate nell'Allegato A allo SIA "Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute e delle deposizioni al suolo", vi siano **comprese le maggiori ricadute al suolo** delle emissioni atmosferiche dell'Impianto in progetto. Tali ricadute rappresentano, come specificato nel seguito del presente documento, il principale impatto sull'ambiente e, quindi, sulla salute pubblica, potenzialmente indotto dall'esercizio dell'Impianto.'*

La presenza dell'impianto può essere motivo di esclusione ai fini della classificazione come 'prodotto derivante dall'agricoltura biologica' e coinvolgerà i Comuni di Cavaglià, Cerrione, Dorzano, Massazza, Roppolo, Salussola, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Azeglio, Borgomasino, Cossano Canavese, Maglione, Piverone, Settimo Rottaro, Alice Castello, Bianzè, Borgo d'Ale, Carisio, Santhià, Tronzano Vercellese e Crova.

Gli agricoltori rischiano di non poter più ottenere le certificazioni biologiche o perdere quelle già ottenute in considerazione del fatto che alcuni disciplinari potrebbero escludere i territori a rischio inquinamento dalla possibilità di produrre derrate alimentari con tale marchio.

La nuova versione del [Piano rifiuti speciali](#) è in fase di preparazione e già dalla fase di scoping il contributo dell'Organo Tecnico Regionale raccomanda, per la definizione dei criteri escludenti dall'installazione di impianti di smaltimento rifiuti, *'L'individuazione delle aree non idonee, con relativi buffer che tutelino il territorio, dovrà tenere in conto anche la presenza di aree agricole pregiate (classi 1 e 2 di capacità d'uso dei suoli) e di aree riconosciute per le produzioni agro-alimentari di particolare pregio (disciplinari DOC, DOCG, DOP, IGP, STG-Specialità tradizionale garantita, PAT - Prodotto agroalimentare tradizionale, **DECO-Denominazione comunale d'origine**) poiché le produzioni agroalimentari piemontesi hanno caratteristiche di qualità strettamente legate alla loro storia e al profondo legame con i rispettivi territori di coltivazione e lavorazione.'*

Ciò a dimostrazione del fatto che nelle intenzioni del legislatore, oltre che nel sentire comune, c'è l'esigenza della tutela dei prodotti agricoli di qualità, importante risorsa del territorio.

Traspare, dallo studio dedicato una evidente sottostima delle caratteristiche dell'area che non tiene conto delle potenzialità di sviluppo, in quanto l'analisi non considera la necessità di poter dare la possibilità a chiunque e sempre di mantenere le certificazioni prescelte:

- *Le colture biologiche presenti nell'area di studio occupano il 2,87% della superficie oggetto di studio, ma rappresentano solo il 5,1% se raffrontate alla superficie a coltivo...*
- *Sul territorio sono presenti aziende che aderiscono ai disciplinari di produzione attivi sul territorio; il numero di aziende che si fregiano di tali marchi sono numericamente non significative rapportate al livello nazionale, con percentuali medie del 26% se raffrontate*

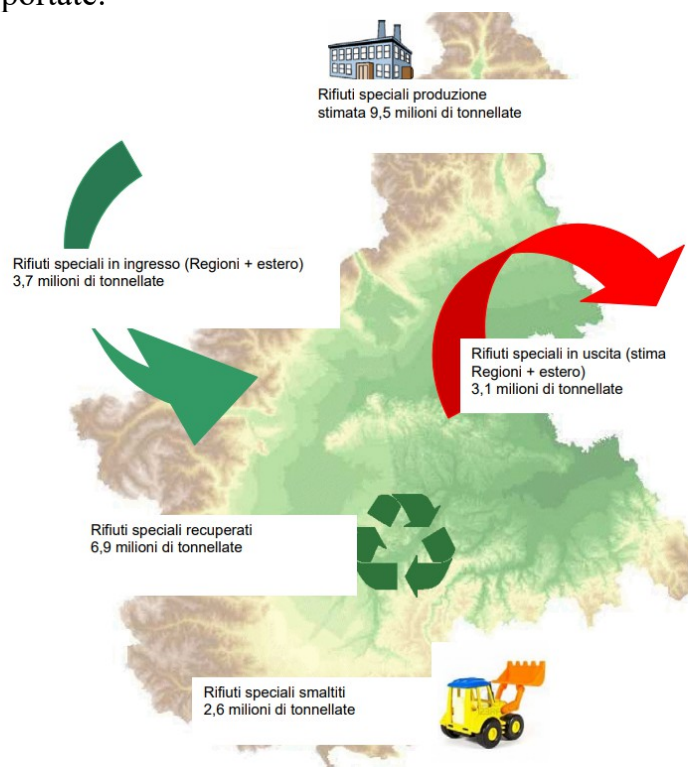
ai dati provinciali.

- Sono presenti aziende che hanno promosso processi di riconoscimento dei prodotti di qualità riferite alla carne o produzioni biologiche ma con numeri allo stato attuale poco significativi.

La relazione non evidenzia l'ampio margine di crescita disponibile che la presenza dell'impianto potrebbe arrestare. Va da sé che la condizione *sine qua non* è di avere un ambiente sano e pulito, privo di contaminanti.

Rif. Progetto: Pianificazione

Il Piano rifiuti speciali stato emesso dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio regionale 16 gennaio 2018, n. 253-2215 e non sembra presentare una situazione drammatica per il sistema impiantistico regionale, tant'è che le quantità importate sono maggiori di quelle esportate:



Dall'illustrazione emerge la contraddizione quanto riportato nello Studio nella parte in cui si riconosce che la Regione Piemonte riceve rifiuti da trattare/smaltire più di quanto esporta e, contemporaneamente, il proponente richiama la necessità di un ulteriore impianto di trattamento che fungerà da 'attrazione' per i rifiuti anche extra-regione.

Rif. Progetto: Legge 'Seveso'

La ditta Polynt posizionata sul lato Nord dell'impianto in progetto, rientra tra le attività previste nella legge 'Seveso' in quanto utilizza sostanze pericolose che in alcuni casi possono generare situazione di rischio particolari.

A quanto si apprende dallo stesso progetto,(CAVP09O1000PET0600101) '*nel PRGc la società Chemical (oggi Polynt) sita in via Bertone 10 a Cavaglià è classificata come a Rischio di Incidente Rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.M. 09/05/2001) come si conferma dalla consultazione dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante. Una porzione significativa dell'area si trovava nell'area di danno dei primi 250 metri, la restante parte in quella dei 500 metri.*'

Il riferimento agli articoli 7 e 8 del D.M. Del 9.5.2001 è errato, probabilmente il riferimento era all'allegato 'Criteri guida per l'applicazione del Decreto del Ministro dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, relativo all'attuazione della direttiva 96/82CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, più propriamente ci si dovrebbe riferire al Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. [105/2015](#), 'Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose. (15G00121)'.

Tuttavia è evidente che la norma richiede da parte del proponente l'adozione di misure di prudenza cautelative che dovrebbe indurre il medesimo a considerare l'area totalmente inadatta all'impianto proposto.

In seguito si riporta ' A livello progettuale è stato deciso di mantenere una fascia di inedificabilità di circa 20 mt dal confine con la società Polynt e di sviluppare l'impianto verso Sud, collocando nella fascia meridionale dell'area le aree con maggior permanenza di persone soprattutto il percorso dei visitatori.'

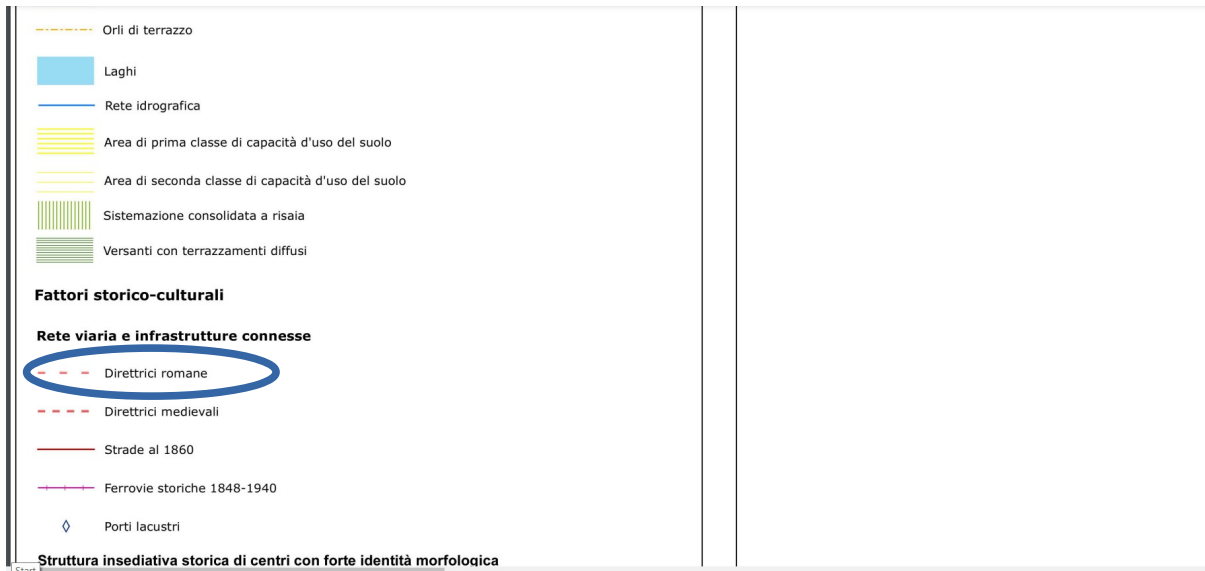
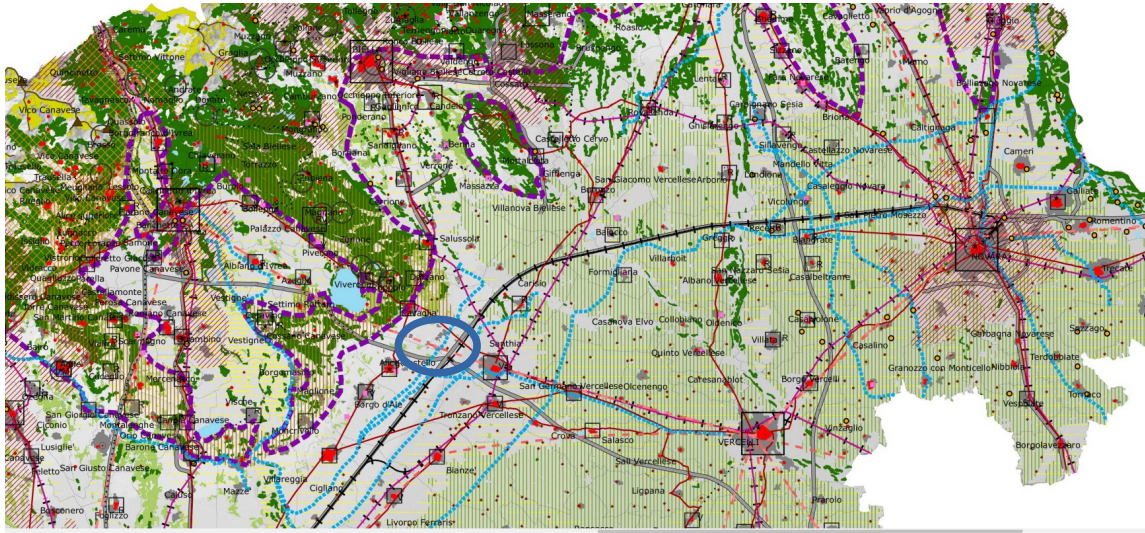
Assodato che all'epoca della stesura del precedente PRG la ditta [Polynt](#) rientrava tra le attività 'Seveso' e che ad oggi la medesima vi rientra ancora, non si comprende e non sono motivati i criteri con cui è stata individuata la distanza di sicurezza di 20 metri soprattutto in relazione all'estensione delle aree di danno precedentemente indicate pari a 250 + 500 metri.

Considerata l'eventuale presenza dell'inceneritore, la Polynt dovrà adeguare il rapporto di sicurezza in relazione alla presenza del medesimo, va da sé che le situazioni di emergenza e gli apprestamenti dovranno essere rivisti alla presenza di tale nuovo impianto.

E' ovvio che la situazione generale dell'area, già compromessa per la presenza della Polynt, risulta ulteriormente aggravata dall'eventuale presenza dell'inceneritore, un'attività insalubre, quindi si prospetta la vicinanza di un'attività 'Seveso' con un'industria insalubre. Considerando altresì il cumulo degli impatti già esistenti tra i vari impianti: discariche, trattamento plastiche, produzione biogas, questa area necessita di una valutazione d'insieme che quantomeno deve essere valutata nell'individuazione degli scenari incidentali che in particolare coinvolgono le parti esterne.

Rif. Progetto: Pianificazione territoriale

Il Piano Paesaggistico Regionale identifica il percorso della [strada romana](#) che collegava Vercelli e Ivrea:



e all'Art. 22 riporta:

Viabilità storica e patrimonio ferroviario

[1]. Il Ppr riconosce gli immobili, i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale di livello regionale, comprendendo le infrastrutture e le opere d'arte a essi connesse, distinti in: rete viaria di età romana e medioevale, rete viaria di età moderna e contemporanea e rete ferroviaria storica, individuati nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e.

Indirizzi

[2]. Gli interventi sul sistema della **viabilità storica**, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della **fruibilità**, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'**uso pedonale o ciclabile** o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

Il percorso della direttrice della strada romana risulta individuato in dettaglio nella cartografia allegata al Piano Territoriale della Provincia di Vercelli e va da sé il suo naturale proseguimento fino a meno di 300 metri dall'impianto in progetto.

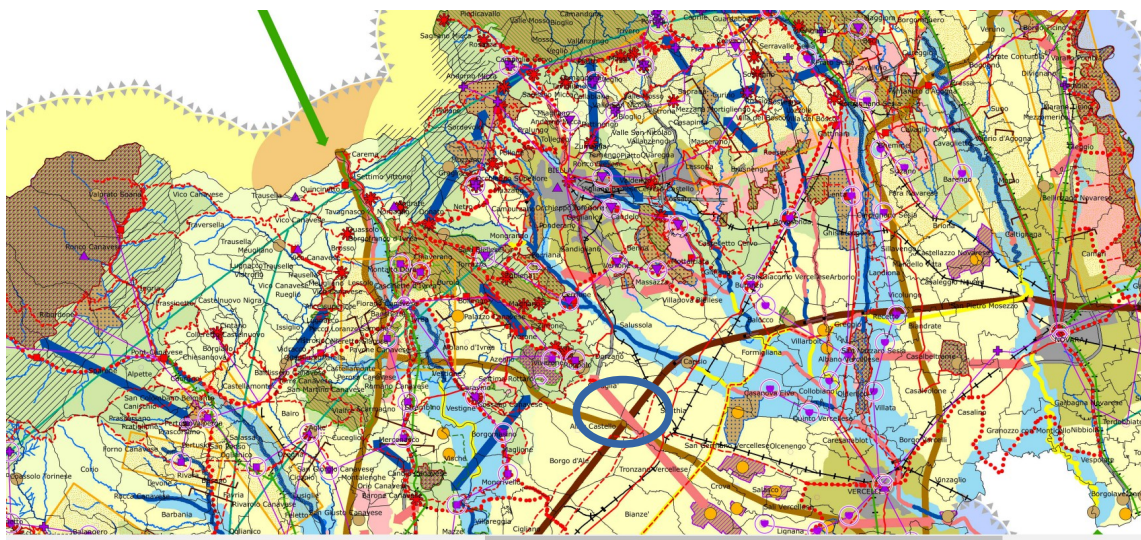
Analogamente, il territorio di Cavaglià è già attraversato da altri due percorsi di 'mobilità dolce', il cammino di Oropa e la Via Francigena, molto frequentati dai viaggiatori con sensibilità naturalistiche e alte aspettative sul piano ambientale.

Tutto ciò testimonia la presenza di un patrimonio paesaggistico – storico - culturale che verrà irrimediabilmente compromessa dalla presenza dell'opera in progetto, caratterizzato da un turismo attento alla natura e all'ecosistema territoriale, non per niente si parla di 'turismo lento'. L'ambiente subirà un abbruttimento dal punto di vista visivo - ambientale e odorigeno.

L'imponenza risulta fuori scala e non integrabile nel contesto ambientale di riferimento, contrariamente a quanto indicato nel citato art. 22.

L'approntamento e il mantenimento di queste attività hanno impegnato risorse sia pubbliche che private e rappresentano una forma di sostentamento per le attività locali (bar, alberghi, gestione dei turisti) che negli ultimi anni sono cresciute con i conseguenti benefici economici.

Nella stessa area, poco a nord del previsto insediamento, è stato individuato dal [Piano Paesaggistico](#) un 'corridoio ecologico da potenziare'



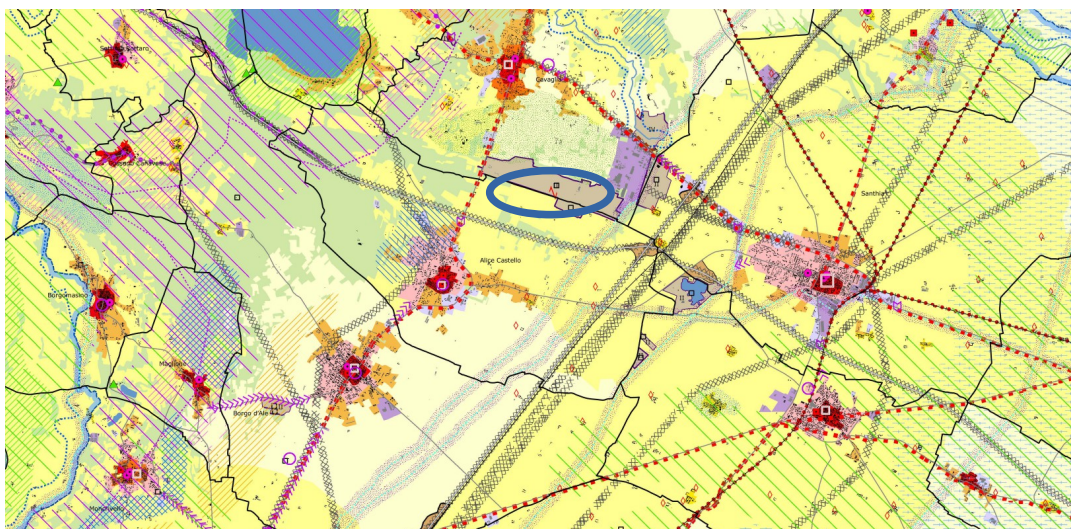


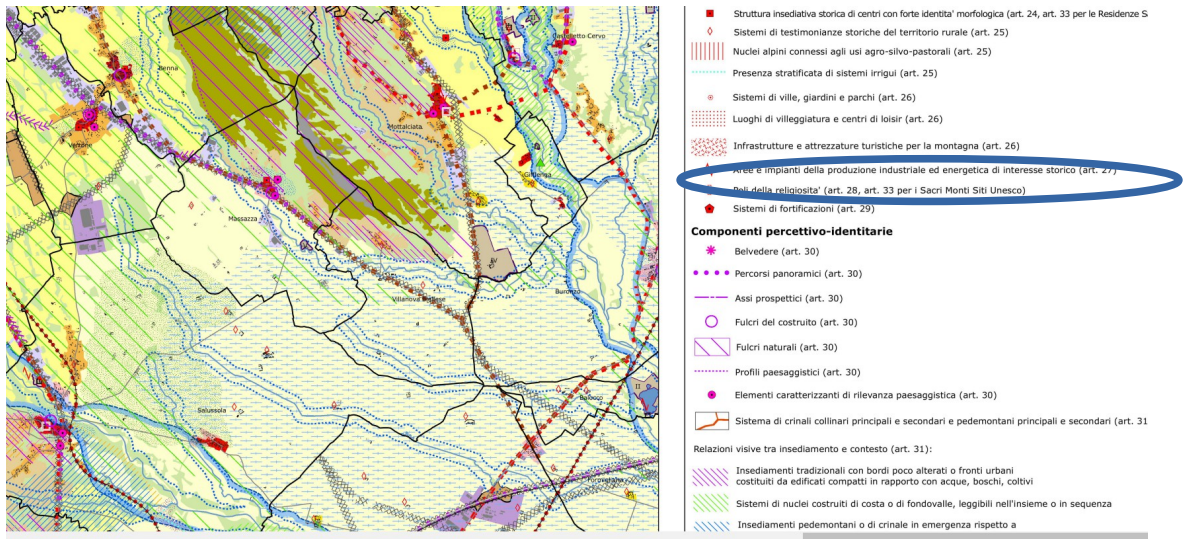
Sempre nel medesimo Piano Paesaggistico [L'art. 18](#) delle Norme di attuazione prevede dei limiti per gli insediamenti nelle aree tutelate

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5 le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:

- le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;*
- i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;*
- le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i **corridoi ecologici** di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. [19/2009](#) e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico;*
- gli ecosistemi acquatici di pregio ambientale e naturalistico correlati alla qualità delle acque, di cui al Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po attuativo della direttiva europea 2000/60/CE.*

Sempre dal Piano Paesaggistico Regionale possiamo constatare l'esistenza di un sito da tutelare a circa 500 metri dal previsto impianto:





e a cui si applica quanto previsto dall'Art. 27:

Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., il patrimonio industriale di interesse storico-culturale (aree, immobili e impianti, ancorché inutilizzati o dismessi, per la produzione industriale, energetica ed estrattiva e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio), in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile della regione, meritevole di specifica tutela e valorizzazione. In questo contesto assumono particolare rilievo:

- a. i poli e i sistemi della protoindustria;*
- b. i sistemi della produzione industriale dell'ottocento e del novecento;*
- c. le **aree estrattive** di età antica e medievale e di età moderna e contemporanea;*
- d. le infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria.*

Che rafforza la valenza turistica del sito e le sue possibilità di sviluppo turistico-ricettivo.

Come visto, il legislatore pone grande attenzione agli aspetti naturalistici dell'area e rende impossibile l'insediamento a così breve distanza di un inceneritore.

La [variante 1](#) del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Biella, approvata con D.C.R. n. 60-51347 del 01/12/2010 descrive chiaramente la situazione della Valledora in termini preoccupanti, infatti:

....

Il PRUIS della Valledora si pone l'obiettivo prioritario di riconciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti, eliminando le condizioni di degrado esistenti e risolvendo l'evidente compromissione del paesaggio.

....

e che richiede

....

- un processo di riqualificazione urbanistica e ambientale orientato a perseguire il riequilibrio tra tutela delle risorse naturali e ambientali, qualità del paesaggio antropizzato, attività economiche e salute umana,
- la pianificazione delle attività estrattive (PAEP) nell'ottica della sostenibilità, del riuso compatibile del territorio e dell'effettivo ripristino ambientale;
- l'utilizzo razionale della risorsa mineraria in quanto bene primario "non rinnovabile" ed esclusivamente per usi "nobili";
- la verifica delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale degli usi in atto e degli interventi programmati all'interno dell'area;
- la valutazione degli impatti positivi e negativi e delle ricadute delle attività aventi rilevanza economica anche al fine di determinare le opportune forme e misure di mitigazione, compensazione e perequazione;
- l'individuazione degli indicatori di monitoraggio degli effetti prodotti sul contesto territoriale, ambientale e paesistico dell'area interessata;
- la salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico e le misure per la tutela della risorsa idrica sotterranea;
- le modalità e le forme istituzionali e organizzative necessarie alla realizzazione e gestione delle azioni programmate, alla conduzione delle attività di monitoraggio e del processo di valutazione degli effetti determinati dall'attuazione del Progetto .

....

la Provincia di Biella non ha mai dato seguito a quanto richiesto dal suo stesso Piano Territoriale ma deve comunque tenere conto degli obiettivi e delle richieste ivi previste.

Anche il [Piano territoriale della Provincia di Vercelli](#), il cui territorio si trova a poche centinaia di metri dal sito in esame, nella sua Relazione Illustrativa, prende atto della difficile e preoccupante situazione in cui si trova l'area della Valledora:

....

Successivamente alla coltivazione in alcuni siti di cava si sono insediate nella zona di Valle Dora discariche controllate di tipo industriale e di rifiuti solidi urbani, che insistono sul territorio di entrambe le Province. Infine in questi ultimi anni si è in avviata la realizzazione del Polo Tecnologico per lo smaltimento degli RSU della Provincia di Biella.

*Sono infine presenti elementi di notevole valenza ambientale, tratti della rete ecologica, così come individuata sulla Tav. A di Piano, zona I.b (Macchie e corridoi secondari a matrice mista), che occorre **tutelare e valorizzare***

....

e per la quale si prevede:

Il P.T.C.P. nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, sulla base di quanto sopra premesso, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali:

- *promuovere studi specialistici e di settore, finalizzati alla caratterizzazione dettagliata di tutti gli aspetti e di **tutte le criticità ambientali** che caratterizzano l'area in oggetto;*
- *definire un'ipotesi di regolamentazione dell'attività estrattiva;*

· promuovere e valutare, sulla base delle risultanze degli studi di cui sopra, ipotesi di recupero complessivo delle aree in oggetto, anche in raccordo con la Provincia di Biella.

Rif. Progetto: Rendering e impatto visivo

L'opera ha dimensioni e altezza notevoli, tali da non garantire 'omogeneità' rispetto a quelli vicini.

La mitigazione visiva – paesaggistica paventata attraverso la realizzazione di una 'collina' sul lato ovest risulta inutile, in contrasto con il resto del territorio pianeggiante e suscita dubbi la stabilità della medesima e la possibilità di attecchimento delle piantumazioni alla sommità.

La scelta di posizionare lo stabilimento a -5 metri dal piano campagna non è sufficiente a incidere positivamente sull'impatto visivo, visto che si tratta di costruzioni alte.

Non è stato affrontato il problema dell'impatto dei volatili sulle superfici poco 'appariscenti' che non rappresentano un ostacolo facilmente identificabile, con le conseguenti collisioni. Nessuna delle misure indicate mitiga l'impatto visivo del camino, alto 90 metri, visibile da qualsiasi lato.

Si fa notare che per la foto Figura 4.1.2.2v Ripresa fotografica da PV21, gli alberi che fungevano da schermo non sono più presenti, perciò dalla sommità che ospita la chiesa di Babilone l'impianto sarà molto più visibile di quanto riportato nel progetto.

Tutte le riprese fotografiche sono state eseguite durante il periodo con vegetazione, durante il periodo invernale la situazione sarà indubbiamente peggiore.

Rif. Progetto: Stazione elettrica

La stazione elettrica sarà posizionata in adiacenza alle esistenti discariche, sul lato est. L'area è compresa nella zona di rispetto riportata nel P.R.G. (var. 21) che limita notevolmente le nuove costruzioni all'interno dell'area e che ne rende praticamente impossibile l'utilizzo.

In considerazione del fatto che l'area in questione era già stata oggetto di un procedimento di ampliamento delle discariche Asrab e A2A, poi annullato dal consiglio di Stato con sentenza del 19/10/2021, N. 07007/2021 e le indicazioni del PRG, si ritiene che l'area in questione debba essere destinata ad opere ripristino al fine di mitigare le emissioni delle discariche.

Rif. Progetto: Flora e fauna

Non è stata effettuata la [valutazione di incidenza](#) in quanto l'esame dello status dell'area si è limitato ad un raggio di 4 km dall'opera in progetto, invece dei 5 km prescritti. E' risultata perciò esclusa un'area umida presente a circa 4,3 km a nord-ovest, inserita nella rete [Natura 2000](#). Si richiede che tale valutazione sia effettuata.

Rif. Progetto: Qualità dell'aria

Come si può facilmente prevedere, con la presenza di 7 discariche, cave e vari impianti di trattamento rifiuti con le conseguenti emissioni (metano, ammoniaca, polveri), la qualità dell'aria non può che essere scarsa ed è constatabile nei report mensili emessi dallo stesso proponente.

Si riporta, a titolo di esempio, quanto risultava nel documento datato Giugno 2019 in cui si può verificare la presenza nell'aria di polvere, metano e ammoniaca.

Punto di campionamento **PQA 2 (come da planimetria allegata)**

	U.M.	Risultato	Incertezza	Valore limite	LOQ	Inizio - fine analisi	Metodo
Metano							
Metano *	mg/m ³	1,28	+/- 0,15		1	14-GIU-19 - 14-GIU-19	UNI EN ISO 25140:2010
Composti organici volatili non metanici (COVNM)							
Composti organici volatili non metanici (COVNM) *	mg/m ³	<1,00			1	14-GIU-19 - 14-GIU-19	EC 1-2013 UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Ammoniaca							
Ammoniaca (NH ₃)	mg/m ³	0,00714			0,006	18-GIU-19 - 19-GIU-19	NIOSH 6015 1994
Polveri e particolato in aria							
PTS (Polveri totali sospese) *	µg/m ³	102			1	18-GIU-19 - 26-GIU-19	UNI EN 12341:2014
Composti organici volatili (Canister)							
Etilmercaptano	mg/m ³	<0,00500			0,005	18-GIU-19 - 26-GIU-19	EPA TO-15 1999
Metilmercaptano	mg/m ³	<0,00500			0,005	18-GIU-19 - 26-GIU-19	EPA TO-15 1999
n-Butil mercaptano	mg/m ³	<0,00500			0,005	18-GIU-19 - 26-GIU-19	EPA TO-15 1999
n-Propilmercaptano (1-propantiolo)	mg/m ³	<0,00500			0,005	18-GIU-19 - 26-GIU-19	EPA TO-15 1999
Sommatoria lower bound mercaptani	mg/m ³	0				18-GIU-19 - 26-GIU-19	EPA TO-15 1999
Acidi inorganici							
Solfuro di idrogeno (H ₂ S)	mg/m ³	<0,200			0,2	18-GIU-19 - 26-GIU-19	NIOSH 6013 1994
Dati di campionamento aggiuntivi							
Volume d'aria campionato	l	36,0			0,01	14-GIU-19 - 14-GIU-19	NIOSH 6013 1994

questo documento sono accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2005.

Più in generale, il comune di Cavaglià è inserito nella zona denominata Collina - codice zona IT0120, valutazione superiore per gli elementi NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P, mentre i comuni limitrofi più pianeggianti sono in condizioni peggiori, situazione non esaminata dallo studio.

I punti di rilievo presi in esame (Biella, Cossato, Ivrea e Vercelli) sono molto distanti dall'area sede di impianto e non sono rappresentativi della reale situazione riscontrabile nell'area Valledora.

Come più volte riportato, oltre agli impianti A2A, nell'area sono presenti altre discariche, vaste estensioni di cave, e impianti industriali, tutti potenzialmente in grado di emettere inquinanti in atmosfera e, per una valutazione più attendibile, risulta necessaria una rilevazione puntuale dello stato dell'area già piuttosto precario e preoccupante.

La quantità di emissioni, già dai dati di progetto, andrà ad aggravare in modo sostanziale l'attuale stato di fatto, con 315.360/kg annui di elementi inquinanti, prendendo solo in esame le quantità più consistenti.

Parametri	U.d.m.	Sorgente E1
Coordinate (UTM 32N – WGS84)	[m]	431.186,7 E 5.026.186 N
Ore di funzionamento	[ore/anno]	8.760
Quota altimetrica del suolo alla base della sorgente s.l.m.	[m]	226
Altezza camino	[m]	90 ⁽¹⁾
Diametro camino allo sbocco	[m]	2,45
Temperatura dei fumi allo sbocco	[°C]	120
Velocità dei fumi allo sbocco	[m/s]	20,37
Flusso di massa di NOx	[kg/h]	12,50
Flusso di massa di CO	[kg/h]	12,50
Flusso di massa di polveri	[kg/h]	0,50
Flusso di massa di SO ₂	[kg/h]	7,50
Flusso di massa di NH ₃	[kg/h]	1,25
Flusso di massa di HCl	[kg/h]	1,50
Flusso di massa di HF	[kg/h]	0,25
Flusso di massa di IPA	[kg/h]	2,50 x 10 ⁻³
Flusso di massa di PCDD/PCDF	[kg I-TEQ/h]	1,50 x 10 ⁻⁸
	[kg WHO-TEQ/h]	1,50 x 10 ⁻⁸
Flusso di massa di Cd + TI e loro composti	[kg/h]	5,00 x 10 ⁻³
Flusso di massa di Hg e suoi composti	[kg/h]	5,00 x 10 ⁻³
Flusso di massa di Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V e loro composti	[kg/h]	7,50 x 10 ⁻²
Flusso di massa di PCB _{DL}	[kg WHO-TEQ/h]	1,50 x 10 ⁻⁸
Nota:		
(1) Il camino è alto 95 m. Dato che il piano di imposta dell'impianto è stato fissato a -5 m rispetto alle		

Tutti questi elementi sono potenzialmente pericolosi:

Nox: *Gli ossidi di azoto, in particolar modo il biossido di azoto sono sostanze inquinanti dell'atmosfera e aggravano le condizioni dei malati di asma, bambini e chi soffre di malattie respiratorie croniche o di malattie cardiache, ...*

Polvere: *I principali effetti sulla salute dovuti ad esposizione al particolato sono gli incrementi di mortalità premature per malattie cardio respiratorie e tumore polmonare, gli incrementi dei ricoveri ospedalieri e visite urgenti per problematiche respiratorie, bronchiti croniche e aggravamento dell'asma...*

So₂: *L'anidride solforosa è leggermente tossica e può essere pericolosa in alte concentrazioni. Anche l'esposizione a lungo termine a basse concentrazioni è problematica. Una revisione sistematica del 2011 ha concluso che l'esposizione all'anidride solforosa è associata alla nascita pretermine...*

Nh₃: *L'ammoniaca è presente nell'aria (concentrazione nell'aria urbana: 20 µg/m³), soprattutto nelle aree circostanti ad allevamenti animali intensive e/o di spandimento fanghi, in grado pertanto di filtrare fino anche agli acquiferi superficiali e comunque nei suoli oggetto di colture.*

È irritante per le vie respiratorie, per gli occhi e per contatto può causare ulcerazioni. L'alta tossicità dell'ammoniaca è da ricercare nel fatto che, disciolta nel sangue, innalza il pH ematico aumentando l'affinità dell'emoglobina per l'ossigeno tanto da renderla incapace di rilasciarlo ai tessuti. Inoltre forma emboli gassosi.

A livello ambientale gioca un ruolo importante nei processi di acidificazione ed eutrofizzazione...

Ci sono altri elementi (IPA, PCDD/PCDF ecc. più tutte le combinazioni e i relativi composti) ma l'estensore della presente relazione è già molto preoccupato (e indignato) e non se la sente di continuare...

Oltre a ciò, possono verificarsi delle anomalie o dei limiti insuperabili nelle operazioni di filtraggio che possono liberare nell'atmosfera degli elementi imprevedibili e indesiderati. A titolo di esempio si riportano [le conclusioni di Arpa](#) riguardante lo studio sulle emissioni anomale di mercurio dell'inceneritore di Torino i cui dati sovra-soglia sono iniziati nel 2014 e al 2020 non può fare a meno di concludere che :

- *Il mercurio pare derivare dai rifiuti urbani, con concentrazioni disomogenee che determinano nei fumi picchi che sono difficilmente abbattibili*
- *Le tecnologie adottate da TRM sono sostanzialmente in linea con le BAT CONCLUSIONS*
- *TRM ha compiuto, in questi anni, uno sforzo importante sia in termini di monitoraggio del mercurio che impiantistici*
- *Tutti gli sforzi compiuti sembrano non aver ancora risolto il problema, tuttavia la configurazione definitiva è entrata in esercizio solo da ottobre 2019 e, quindi, nel 2020 si potrà vedere se questa tendenza è confermata*
- *Le prestazioni emissive attuali non sono in linea con i BAT AEL (limite giornaliero)*
- *In vista del prossimo riesame dell'AIA (che dovrà tenere conto del metodo UNI EN 14884 –Misura in continuo del mercurio, previsto dalle BAT Conclusions) sarà necessario proseguire il lavoro per ridurre e omogeneizzare il mercurio conferito con i rifiuti e per migliorare ulteriormente la capacità del sistema di abbattimento.*

E' evidente che la situazione rilevata in Valledora esige misure di miglioramento e non l'installazione di nuovi impianti con le conseguenti ulteriori emissioni che andranno a peggiorare la situazione con ripercussioni sull'ambiente e sulla salute.

Rif. Progetto: Traffico

Il proponente dichiara che il traffico sarà costituito principalmente da mezzi che trasportano rifiuti+fanghi in entrata e quelli in uscita per le ceneri, per un totale di 16 passaggi/ora. Un flusso significativo ma non valutabile nelle quantità delle emissioni, in quanto non è precisato il luogo di provenienza per le entrate e il luogo di destinazione per le uscite, neanche come bacino d'utenza.

Si ricorda che, come già visto, la qualità dell'aria nell'area in esame deve essere migliorata e che nell'area della Pianura Padana, da dove verosimilmente proverranno i rifiuti, soffre di un alto e persistente inquinamento atmosferico.

Rif. Progetto: Acustica

Non è stata considerata nell'esame dei recettori, l'esistenza di un'abitazione lungo via Abate Bertone (vds. 'Modifiche al piano regolatore') che sicuramente verrà interessata dai rumori del cantiere e dall'esercizio dell'impianto.

Per il recettore R2, in cui è previsto il superamento dei limiti, è auspicabile che il Comune di Cavaglià non conceda alcuna deroga.

Non è stato considerato come 'Recettore sensibile' l'attività esistente presso il complesso 'Cascina Priaro', situato a circa 1 km a Nord Ovest dalla prevista installazione, ove esiste, oltre a un agriturismo, uno studio professionale per psicoterapia a mediazione corporea e ipnosi clinica rivolta a adulti, ragazzi e bambini, individui e famiglie, al fine di fornire supporto psicologico anche attraverso attività all'aperto. E' del tutto evidente che per il proseguimento di questo tipo di iniziative è necessario un ambiente senza rumori, odori o inquinamento.

Per tutti gli abitanti e le ditte limitrofe le operazioni di cantiere prima e l'eventuale operatività dopo comporterà un disturbo acustico fastidioso che porterà ad un abbassamento della qualità della vita.

Rif. Progetto: Salute

Il principio cardine su cui si regge la legislazione riguardante l'argomento è la prevenzione, l'unico in grado di perseguire il fine a cui tutte le persone tendono: la tutela della propria salute.

Lo stesso proponente nel citare nell' All. C, SIS scrive: *Occorre anche considerare che, se da una parte non sono presenti nella letteratura segnali forti e coerenti della esistenza di particolari problematiche per la salute sia delle popolazioni residenti nei dintorni dei siti dove sono localizzati gli inceneritori sia dei lavoratori degli impianti di incenerimento, dall'altra la presenza di limitazioni metodologiche importanti nella letteratura disponibile e la brevità dei periodi osservazione considerati non consente di concludere fermamente per una totale assenza di effetti sulla salute degli inceneritori moderni suggerendo di **continuare nel tempo il monitoraggio delle esposizioni e degli eventuali effetti sulla salute.*** a conferma della mancanza di dati o comunque di studi sufficienti ad esprimere un parere definitivo.

Pertanto, in via preventiva e prudenziale, l'approccio dovrebbe essere cautelativo e prevedere ulteriori studi.

Nonostante durante l'inchiesta pubblica del precedente progetto, presentato dallo stesso proponente, fossero state evidenziate serie criticità in relazione allo stato di salute della popolazione interessata e, nel frattempo, la modifica di norme di merito che prevedono la Valutazione di Impatto Sanitario (V.I.S.), nonché l'esito di alcune sentenze, si evidenzia che detta valutazione non è stata prevista.

Ne deriva pertanto una mancata attuazione di misure preventive atte a tutelare la salute della popolazione,

La predetta valutazione dovrà prevedere:

- una fase di definizione della valutazione con il coinvolgimento degli enti preposti e di membri designati dalle amministrazioni comunali,
- l'analisi della compresenza di più impianti nella medesima area Valledora e gli effetti sulla salute,
- un'indagine preventiva degli effetti sulla salute derivanti dalla costruzione dell'inceneritore.

Rif. Progetto: Utilizzo fanghi

L'impianto è predisposto per l'essiccazione dei fanghi con un quantitativo da inserire nell'impianto di circa 26.000 - 32.000 ton/anno, un quantitativo consistente che però non è provato dia un beneficio significativo alla combustione. E molto più probabile che diventino interamente cenere e, a questo punto, l'intera operazione non ha una spiegazione logica.

Infine si rileva che:

- manca il Piano Economico – Finanziario;

- la popolazione di Cavaglià si è già espressa in senso negativo sull'installazione di un impianto di incenerimento di rifiuti in un apposito referendum. Più di 1500 cittadini, nel marzo 2008, hanno votato 'no' in merito all'ampliamento e gestione a bioreattore della discarica e sulla proposta di costruzione di un nuovo inceneritore nell'area. Ciò a conferma della forte preoccupazione degli abitanti per la loro salute, per il valore dei loro immobili, sicuramente svalutati, per l'esito dei loro investimenti nelle attività agricole, commerciali e artigianali;
- non è stato identificato il sito di smaltimento e/o riutilizzo delle ceneri pesanti pari a 59.860 ton/anno e 20.170 t/anno di ceneri leggere, quantitativi tutt'altro che trascurabili, per un totale di 80.030 t che rappresenta circa 1/3 dei materiali trattati, a supporto del fatto che l'incenerimento non rappresenta la soluzione definitiva del 'problema dei rifiuti';
- non è stata individuata l'"utenza esterna" che potrebbe utilizzare il calore prodotto, né è stata chiaramente indicata la quantità utilizzata anche in rapporto all'andamento stagionale;
- considerata l'importanza dell'impianto e le sue ricadute sulla popolazione e sull'ambiente, devono essere convocati alle conferenze dei servizi tutti i comuni interessati dalle ricadute ambientali, sanitarie e economiche.

Le motivazioni riportate e argomentate a supporto della necessità di non concedere l'autorizzazione al progetto in oggetto.